

“Chiamati a sé i dodici discepoli diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità”. A prima vista, Gesù istituisce esorcisti e medici, più che predicatori. Ma forse lui non vede in alternativa questi compiti, perché ha un’idea molto concreta del “regno di Dio”: infatti il Vangelo inizia dicendo che Gesù predicava il regno e curava le malattie, come se fossero due aspetti di una stessa missione. Per lui non esiste una predicazione fatta di sole parole, ma la predicazione deve essere sempre incarnata nei fatti, si deve tradurre in azioni concrete di risanamento. E, viceversa, per Gesù non esiste un aiuto materiale che non punti anche al risanamento morale e spirituale. Su questo doppio mandato la Chiesa, fin dall’inizio, ha fondato il legame tra le opere di misericordia spirituale e corporale, dedicando la stessa attenzione all’aiuto verso l’affamato e verso l’afflitto, alla visita ai carcerati e al perdono delle offese, alla cura verso i poveri e all’educazione dei piccoli. Anzi, una delle ricchezze della tradizione cristiana è proprio il legame tra la carità materiale e quella spirituale. Un intervento materiale che risolve un problema immediato, ma non educa la persona a superarlo, non le dà gli strumenti per risollevarsi; rimane sempre vero quel proverbio che pare provenga dall’antica sapienza cinese: “dai un pesce ad un uomo e lo nutrirai per un giorno; insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita”, D’altra parte, se uno ha davvero fame, si comincia dandogli un pesce, altrimenti non avrà neppure la forza per imparare a pescare.

I dodici sono dunque inviati a predicare con gesti concreti, a guarire dal male materiale e spirituale insieme, ad essere nello stesso tempo medici ed esorcisti. Il mondo antico, del resto, non distingueva così chiaramente come noi tra male e malattia, tra infermità spirituale e corporea. Le malattie venivano collegate a cause spirituali e spesso ritenute frutto di un peccato individuale o familiare; le malattie psichiche, in particolare, erano considerate di solito possessioni diaboliche. Oggi una parte della medicina – senza ritornare a questa concezione antica – ha recuperato una visione più globale della persona, evitando di trattare solo il sintomo e cercando piuttosto di collocarlo dentro una diagnosi completa del paziente. San Geminiano, come successore degli apostoli, ha raccolto pienamente il mandato di Gesù, vivendo il suo ministero come lotta contro gli spiriti immondi, le malattie e le infermità. Ne è un esempio la formella dell’architrave della Porta dei Principi, nel nostro Duomo, in cui Geminiano guarisce dalla possessione del demone la figlia dell’imperatore. I grandi vescovi del IV secolo, che in alcune diocesi italiane sono venerati come protettori, non furono di solito i protovescovi – ad esempio Geminiano è il secondo dopo Antonino – ma furono piuttosto i vescovi che lasciarono un’impronta particolarmente incisiva nella città. Nell’impero ormai decadente, questi vescovi rivestirono funzioni non solo spirituali, ma anche civili: proteggevano i poveri dai soprusi, si impegnavano per l’ordine pubblico, esercitavano l’ufficio di giudici, educavano i cittadini al bene comune e mantenevano relazioni diplomatiche con altri governi. L’assunzione di questi compiti da parte dell’autorità ecclesiastica, nei secoli successivi, porterà ad una mescolanza molto stretta – troppo stretta – tra competenze spirituali e civili, fino ad invadenze di campo reciproche tra i due poteri e a vere e proprie lotte per la supremazia tra imperatore e papa, tra principi e vescovi. Nessuno rimpiange quei giorni.

Guardando però con realismo la storia, dobbiamo dire che quei vescovi, tra cui Geminiano, pur esercitando allora dei compiti di supplenza, indicarono una strada percorribile anche oggi. In un certo senso, successore di San Geminiano non è solo il vescovo di Modena, ma anche le istituzioni statali, civili e militari. Tutti infatti – dal Prefetto al Sindaco, dagli operatori della giustizia ai corpi militari e di vigilanza, dalle organizzazioni del lavoro a quelle della cultura e dell’economia – tutti siamo impegnati per combattere il male e risollevarne la vita delle persone. La scena di Geminiano che scaccia il demone dalla figlia dell’imperatore rappresenta tutti coloro che, essendo chiamati a guidare e sorvegliare – si trovano ogni giorno di fronte al male da combattere: male del corpo e dell’anima, disagio materiale e spirituale. La divisione delle competenze, che – grazie a Dio – si è realizzata nei secoli con il principio della laicità e la distinzione dei ruoli, non deve far dimenticare che la persona è sempre e ancora una realtà unitaria e che il male da cui spesso è afflitta va affrontato, da chi ne ha l’autorità, con un gioco di squadra.

Oggi il demone che tutti insieme dobbiamo fronteggiare non è più così manifesto e individuabile come quello raffigurato nella formella, sopra la testa della figlia dell'imperatore: lì è brutto, ha le corna e una faccia deforme e spaventosa. Oggi in genere si presenta sotto vesti morbide, è ambiguo e subdolo e quindi non è facile da identificare e combattere. Ciascuno di noi, negli ambiti in cui è chiamato a servire, si trova continuamente di fronte a situazioni difficili da discernere, dove talvolta verità e falsità si intrecciano in modo inestricabile. Luigi Pirandello, nella commedia "Così è (se vi pare)", rappresentata per la prima volta proprio cento anni fa e tratta da una sua novella pubblicata due anni prima, "La signora Frola e il signor Ponza suo genero", fotografa in modo impareggiabile questa situazione. I due protagonisti sostengono due verità incompatibili, con la stessa forza e con la stessa capacità di persuasione, tanto che alla fine si rimane disorientati e non si riesce a scoprire chi dice la verità e chi mente. A me sembra che questo sia oggi uno dei volti del male, contro il quale dobbiamo rimanere uniti. Nella "Lettera alla città" ho provato ad indicare nei principi-base della nostra Costituzione – che sta per compiere settant'anni – un esempio valido di collaborazione tra tutte le forze istituzionali, sociali e politiche del paese, nella convergenza su alcuni valori fondamentali condivisi: la dignità della persona umana, il dovere della solidarietà, il principio della sussidiarietà dello Stato. Preghiamo San Geminiano perché continui tra di noi la collaborazione, per combattere il male mascherato da bene ed essere di aiuto a chi è svantaggiato nel corpo e nello spirito.